

## Consumi e condizioni economiche delle famiglie

La fonte informativa più rilevante per l'analisi della spesa familiare per beni e servizi è l'indagine sulle spese delle famiglie, che dal 2014 sostituisce l'indagine sui consumi delle famiglie.

L'ampio dettaglio relativo alle diverse voci di spesa, accompagnato dalle informazioni raccolte sui singoli componenti, consente all'indagine di restituire un quadro esauriente anche delle modificazioni che si registrano nel livello e nella composizione delle spese al variare delle condizioni sociali ed economiche delle famiglie.

La rilevazione, inoltre, svolge un ruolo di rilievo per determinare gli aggregati (trimestrali e annuali) per la Contabilità nazionale, per ponderare il paniere di beni e servizi degli indici dei prezzi al consumo e per calcolare le stime ufficiali della povertà relativa e assoluta.

Vengono riportati i dati a partire dal 1973, anno in cui l'indagine subisce importanti modifiche nella tecnica di rilevazione e nella classificazione delle spese, anche in vista dell'armonizzazione con gli schemi in uso in Contabilità nazionale.

Nel corso degli anni, la rilevazione ha subito ulteriori modifiche, la penultima delle quali è quella che ha determinato l'interruzione della serie storica nel 1997. In quell'anno, infatti, sono state riviste tutte le fasi del processo di produzione del dato per garantire una più elevata qualità delle informazioni rilasciate, ottenere stime rappresentative fino al livello regionale e armonizzare definizioni e metodologie alle più recenti direttive Eurostat, l'ufficio statistico dell'Unione europea.

Nel 2014 l'indagine sulle spese delle famiglie sostituisce la precedente indagine sui consumi; essa è il risultato di una lunga fase di sperimentazione di tecniche e metodologie per migliorare la qualità dei dati. Modifiche sostanziali sono state introdotte in tutte le fasi del processo, al fine di catturare meglio il comportamento di spesa di ciascuna famiglia e fornire stime di qualità a livello micro e macro. Sono stati pertanto ampliati i periodi di riferimento delle spese ed è stata adottata la più recente classificazione europea dei beni e servizi oggetto di consumo (Classification of Individual Consumption by Purpose, Coicop), aumentando da 264 a 473 il numero delle voci di spesa. La nuova classificazione fa sì che gli attuali capitoli di spesa differiscano, anche per composizione, da quelli pubblicati fino al 2013. Le innovazioni introdotte (sintetizzate nella nota metodologica diffusa a corredo della Statistica report, cfr. <http://www.istat.it/it/archivio/164313>), hanno reso necessario ricostruire le serie storiche dei principali aggregati di spesa, a partire dal 1997, disponibili nel datawarehouse dell'Istat, <http://dati.istat.it>. I confronti temporali possono dunque essere effettuati esclusivamente con i dati in serie storica e non con quelli precedentemente diffusi.

### La rilevazione della spesa

L'indagine sui consumi delle famiglie nasce nel 1968<sup>1</sup> come rilevazione campionaria e viene effettuata in ogni mese dell'anno. Inizialmente denominata *Indagine sui bilanci delle famiglie*, si articolava in due distinte rilevazioni: la prima, sui consumi non alimentari, veniva condotta su un campione trimestrale di 27.000 famiglie (ridotto alla metà nel 1972); la seconda, sui consumi alimentari, veniva condotta su un sottocampione di circa 6.500 famiglie selezionate tra quelle che partecipavano alla prima rilevazione.

Nel 1973, le due indagini furono integrate in una unica, nella quale venivano chieste informazioni sia sulle spese per i generi alimentari sia sulle spese per i generi non alimentari. In quell'occasione, venne inoltre realizzato un nuovo disegno campionario che prevedeva un unico campione di circa 3.000 famiglie al mese, per un totale di 36.000 all'anno e venne adottato il disegno che è sostanzialmente in uso ancora oggi, ossia un campione a due stadi, con stratificazione delle unità di primo stadio (673 comuni), definito su base trimestrale e applicato ai quattro trimestri dell'anno.

<sup>1</sup> Prima di tale anno le indagini sul tema sono state sporadiche e parziali, si ricorda, ad esempio, quella sulle famiglie "non agricole".

Anche il modello di rilevazione ha subito delle importanti modifiche nel tempo. Nel diario delle spese, che fino al 1973 non prevedeva voci prestampate, vengono progressivamente pre-codificate quelle più ricorrenti, al fine di facilitarne la registrazione da parte delle famiglie; nel 1986 la rilevazione degli autoconsumi (in valore di spesa e in quantità), viene scorporata e inserita in un questionario a parte, nel tentativo di migliorare la stima di un fenomeno che stava progressivamente perdendo d'importanza, a causa della riduzione delle aziende agricole a conduzione familiare e del numero delle famiglie agricole. In momenti successivi vengono, inoltre, modificati i periodi di riferimento per le spese periodiche sostenute con frequenza superiore a quella mensile.

Nel 1997, l'indagine è stata modificata attraverso una profonda revisione che ha interessato il disegno di campionamento, le procedure di trattamento dei dati e il questionario. Tra le modifiche principali si ricordano quelle che hanno riguardato il periodo di rilevazione delle spese correnti e degli autoconsumi, che è stato ridotto da dieci a sette giorni, e la revisione dei periodi di riferimento delle altre spese, che sono stati modificati in base alla frequenza con cui le famiglie effettuano le spese.

A partire dal 2014, la nuova indagine sulle spese delle famiglie<sup>2</sup> pur mantenendo come in precedenza un disegno campionario a due stadi con stratificazione delle unità di primo stadio, ha incluso tra le variabili di stratificazione la tipologia comunale.

L'indagine rileva tutte le spese sostenute dalla famiglia per acquistare beni e servizi destinati al diretto soddisfacimento dei propri bisogni<sup>3</sup>. Ogni uscita monetaria che la famiglia sostiene per scopi diversi dal consumo è esclusa dalla rilevazione (ad esempio, l'acquisto di una casa o di terreni, il pagamento delle imposte, le spese connesse con l'attività professionale). L'indagine fa riferimento all'ammontare complessivo della spesa al momento dell'acquisto del bene o servizio, a prescindere dal momento dell'effettivo consumo o utilizzo e dalle modalità di pagamento (acquisti a rate o con carta di credito).

Al fine di rendere confrontabili i livelli di spesa di famiglie con diverse caratteristiche e comportamenti di consumo e, in particolare, per le stime di povertà, vengono conteggiate anche alcune spese come quelle relative al consumo di beni provenienti dal proprio orto o dalla propria azienda agricola (autoconsumi) o quelle figurative relative ai fitti imputati delle abitazioni occupate dai proprietari o godute a titolo gratuito, per le quali viene stimato il valore (ai prezzi di mercato) dell'affitto che la famiglia avrebbe potuto ottenere per l'abitazione in cui vive. Le famiglie proprietarie dell'abitazione in cui risiedono, infatti, hanno a disposizione un servizio del quale è necessario tenere conto, quello appunto dell'abitazione stessa.

La rilevazione è condotta con due diverse tecniche: a) l'intervista diretta condotta dal rilevatore in modalità CAPI (Computer Assisted Personal Interview); b) l'autocompilazione del diario cartaceo per un periodo di quattordici giorni. La famiglia riceve una prima visita da parte del rilevatore che effettua l'intervista iniziale. Questa prima intervista, rileva alcune informazioni invarianti nel breve termine, come le caratteristiche socio-demografiche dei componenti la famiglia, le caratteristiche dell'abitazione principale, il possesso di alcuni beni durevoli e i viaggi effettuati nell'ultimo trimestre. In questa occasione viene consegnato il diario cartaceo che aiuta la famiglia a registrare gli acquisti effettuati con frequenza elevata, pressoché giornaliera (come, ad esempio, quelle per alimentari, tabacchi, giornali). La famiglia, qualora ve ne siano le condizioni, deve compilare anche la sezione relativa agli autoconsumi dove registra le quantità dei beni autoprodotti e consumati nei quattordici giorni di riferimento. Vengono rilevati, inoltre, i luoghi di acquisto per alcuni beni acquistati.

Infine, il rilevatore si reca un'ultima volta presso l'abitazione della famiglia per ritirare il diario ed effettuare un'intervista finale per rilevare tutte le altre spese non catturate tramite il diario, ossia le spese che, per il loro carattere di periodicità (come l'affitto), di eccezionalità (come l'acquisto di un televisore) o di costo elevato (come un'automobile) possono sfuggire ad una prima analisi. Tali spese vengono rilevate con periodi di riferimento diversi; si passa da spese riferite all'ultimo mese fino agli ultimi tre mesi e dodici mesi, a seconda del tipo di acquisto effettuato. Viene rilevato, inoltre, un approfondimento sulle caratteristiche dei viaggi effettuati dai componenti e per alcune voci di spesa anche il luogo di acquisto.

L'indagine produce stime utilizzate dalla Contabilità nazionale e per la ponderazione dell'indice dei prezzi al consumo.

---

<sup>2</sup> Cfr. D. Grassi, *La nuova indagine sulle spese per consumi in Italia*, Roma: Istat, *Lecture statistiche – Metodi*, 2015.

<sup>3</sup> In sintesi le spese considerate riguardano: le spese per generi alimentari e bevande, per abitazione e utenze domestiche, per arredamento, abbigliamento, calzature, sanità, trasporti e comunicazioni, tempo libero, istruzione, cultura e quelle per beni e servizi di carattere più saltuario o eccezionale (spese per onorari a professionisti, spese per servizi finanziari, spese per traslochi, spese per noleggio automezzi, eccetera). Sono escluse, invece, le spese sostenute per l'attività professionale, le spese che costituiscono un accrescimento del patrimonio familiare (ad esempio, l'acquisto di abitazioni o terreni), i trasferimenti e le donazioni di denaro (effettuati, ad esempio, a familiari, amici, associazioni, strutture pubbliche o private, enti) e le tasse e i tributi.

Le serie riportate in questa sezione fanno riferimento al periodo 1973-2014; si ricorda che i confronti temporali possono essere fatti solamente con i dati ricostruiti presenti nel datawarehouse dell'Istituto.

#### *Avvertenze ai confronti temporali*

- Per gli anni 1973-1978 è stato necessario raccordare alcune voci di spesa secondo l'attuale struttura dell'indagine, pertanto i totali rispettivamente delle spese dei generi alimentari e bevande e dei generi non alimentari non coincidono con i dati diffusi nelle abituali pubblicazioni (I consumi delle famiglie. Anni 1973, 1974, 1975, 1976, 1977, 1978. Supplemento al Bollettino mensile di statistica, n. 3 del 1975, nn. 1 e 13 del 1976, n. 8 del 1977, n. 15 del 1978 e n. 7 del 1979). In dettaglio, nella voce "Altri beni e servizi" sono state incluse anche le spese delle famiglie per gli "Alberghi, pensioni, gite e viaggi" ed i "Pasti e consumazioni fuori casa". Quest'ultima voce è stata altresì inclusa, dal 1979, nelle voci di spesa dei generi non alimentari.
- Per gli anni 1973-1979, 1984 e 1986 la mancata disponibilità dei file di microdati non ha permesso il raccordo delle classificazioni adottate. In particolare si fa riferimento a classi di ampiezza delle famiglie, che sono state aggregate da 1 fino a 4-5 membri.
- Per gli anni 1973-1996 i dati dell'indagine sui consumi delle famiglie hanno subito diverse modifiche per cui il confronto tra i vari anni va eseguito con cautela, soprattutto qualora le variazioni risultino di lieve entità.
- Nel 1977 sono state introdotte modifiche sostanziali al disegno campionario realizzato nel 1973, che hanno riguardato in particolare la possibile sostituzione dei comuni che rifiutavano o erano impossibilitati a collaborare.
- Nel 1979 è avvenuto il più consistente adeguamento della nomenclatura delle voci di spesa utilizzata a quella del Sec con modifiche nella composizione di alcuni capitoli di spesa. Le più rilevanti riguardano l'imputazione al capitolo "Altre spese non alimentari" di alcune voci detratte da altri capitoli, di cui le principali sono: "Pasti e consumazioni fuori casa" precedentemente comprese nei generi alimentari; "Alberghi e pubblici esercizi", "Gite e viaggi", "Giochi e scommesse", "Articoli di cancelleria", che erano in "Ricreazione, cultura e divertimenti"; "Borse e articoli in pelle" e "Gioielli e preziosi" che prima erano in "Abbigliamento".
- Nel biennio 1984-1985 la struttura familiare è stata aggiornata in base al censimento 1981, (come nel decennio precedente, ma in modo meno consistente) per cui i Comuni sono stati stratificati *ex novo* ed è stata ricalcolata la numerosità campionaria delle famiglie, fissando a un minimo di 9 il numero di interviste mensili.
- A partire dal 1992 la definizione di "persona di riferimento", che nel vigente regolamento anagrafico della popolazione residente corrisponde all'intestatario della scheda di famiglia (d.p.r. n. 223 del 30 maggio 1989, G.U. n. 132 dell'8 giugno 1989, circolari del Ministero dell'interno: n. 4 del 10 febbraio 1996, n. 11 del 23 luglio 1996, n. 2 del 15 gennaio 1997, n. 3 del 20 gennaio 1997; circolari del Ministero per la pubblica istruzione: n. 214 del 24 marzo 1997, n. 124 del 9 marzo 1998, n. 161 del 31 marzo 1998), ha sostituito il termine di "capo famiglia". Nelle tavole, con riferimento alla condizione professionale, i dati sono comunque relativi agli insiemi di famiglie distinti secondo le categorie socioeconomiche della persona di riferimento (lavoratori dipendenti, indipendenti e in condizioni non professionali).
- A causa della ristrutturazione dell'indagine avvenuta nel 1997 non è stato possibile ricostruire la serie storica. Pertanto i dati relativi agli anni 1997-2013 non possono essere direttamente confrontati con quelli raccolti negli anni precedenti, né in termini di livello, né in termini di composizione della spesa familiare per i diversi beni e servizi.
- Dal 2014 la nuova indagine sulle spese delle famiglie introduce una nuova classificazione che comprende nuove e più dettagliate voci di spesa; gli attuali capitoli di spesa differiscono, anche per composizione, da quelli pubblicati fino al 2013. Le modifiche sostanziali introdotte in tutte le fasi del processo (sintetizzate nella nota metodologica diffusa a corredo della statistica Report, cfr. <http://www.istat.it/it/archivio/164313>), hanno reso necessario ricostruire le serie storiche dei principali aggregati di spesa, a partire dal 1997 e disponibili sul datawarehouse <http://dati.istat.it>. I confronti temporali possono dunque essere effettuati esclusivamente con i dati in serie storica e non con quelli precedentemente diffusi.

## La povertà

Le stime ufficiali della povertà vengono diffuse dall'Istat sulla base dell'indagine campionaria sui consumi delle famiglie e, dal 2014, attraverso l'indagine sulle spese delle famiglie che la sostituisce. La povertà viene misurata a livello familiare, ipotizzando che le risorse dei singoli componenti vengano equidistribuite all'interno del nucleo familiare e che lo standard di vita sia uguale per tutti i membri della stessa famiglia. Una famiglia viene definita relativamente povera quando la spesa mensilmente sostenuta per i consumi (sia per i generi alimentari e bevande sia per i beni e servizi non alimentari) è inferiore o uguale al valore soglia, denominato "linea di povertà relativa" (International Standard of Poverty Line), calcolato sulla distribuzione della spesa per consumi delle famiglie residenti in Italia. Si definisce povera una famiglia di due componenti con una spesa inferiore o pari alla spesa media per consumi *pro capite*. In altre parole una famiglia di due persone è considerata povera se spende meno di quanto spende in media una singola persona residente sul territorio nazionale.

La spesa per i consumi di famiglie di diversa ampiezza viene resa equivalente a quella di una famiglia di due persone tramite coefficienti correttivi (scala di equivalenza Carbonaro), che tengono conto dei diversi bisogni e delle economie di scala che è possibile realizzare all'aumentare del numero dei componenti. La disponibilità economica necessaria per conseguire un determinato livello di benessere varia, infatti, in misura meno che proporzionale all'aumentare della dimensione familiare. La spesa di una famiglia di una determinata ampiezza viene divisa per il rispettivo coefficiente e può, quindi, essere direttamente confrontata con quella di una famiglia di due componenti.

La scala di equivalenza utilizzata è la seguente:

Ampiezza della famiglia	Scala di equivalenza (coefficienti)
1	0,60
2	1,00
3	1,33
4	1,63
5	1,90
6	2,16
7 o più	2,40

Poiché il valore della linea di povertà, nei vari anni, dipende strettamente dalle variazioni nella distribuzione della spesa per consumi, la misura della povertà relativa può aumentare anche in conseguenza di periodi di sviluppo o di maggiore benessere. Se lo sviluppo economico determina un aumento della spesa per consumi più accentuato tra le famiglie con i livelli di spesa più alti, rispetto a quelle con i livelli più bassi, si ottiene un aumento della disuguaglianza, un aumento del valore della soglia di povertà e, pertanto, un incremento del numero di famiglie povere, nonostante queste ultime abbiano, di fatto, migliorato il proprio standard di vita. Viceversa, la stabilità o la diminuzione delle misure di povertà relativa possono avvenire anche in periodi di recessione/stagnazione economica. In sintesi, gli indicatori di povertà relativa sono influenzati dall'aumento e dalla diminuzione delle differenze sociali, determinate anche dal ciclo economico, che possono non coincidere con un reale peggioramento o miglioramento delle condizioni di vita della popolazione.

La determinazione di una linea di povertà, come soglia che suddivide la popolazione in povera e non povera, rappresenta un'operazione convenzionale che può influenzare in maniera determinante il livello e le caratteristiche delle famiglie definite come povere. Per questo l'analisi viene integrata anche con i risultati ottenuti dall'applicazione di due linee aggiuntive, pari all'80 per cento e al 120 per cento della linea standard. Gli indicatori più utilizzati per diffondere le stime sono l'incidenza e l'intensità della povertà relativa, che vengono qui presentate a partire dal 1980.